

Blityri

Studi di storia delle idee sui segni e le lingue

II, 2
2013

Fra teoria e storia delle idee linguistiche
Per Lia Formigari



Edizioni ETS

«Blityri» pubblica contributi scientifici che sono vagliati dal Comitato Scientifico, il quale si avvale anche del parere di esperti, mediante 'doppio cieco'.

la versione elettronica di «Blityri» è disponibile su piattaforma OJS all'indirizzo www.blityri.it

periodico semestrale

iscritto al Reg. della stampa presso la Canc. del Trib. di Pisa n° 22/12 del 28/12/2012

direttore responsabile: Alessandra Borghini

abbonamento: Italia € 40,00, estero € 50,00

conto corrente postale n. 14721567

intestato a Edizioni ETS

bonifico bancario intestato a Edizioni ETS

Banca C.R. Firenze, Sede centrale, Corso Italia 2, Pisa

IBAN IT 97 X 06160 14000 013958150114

BIC/SWIFT CRFIT3F

causale: abbonamento «Blityri»

© Copyright 2013

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISSN 2281-6682

ISBN 978-884674018-2

l'editore non garantisce la pubblicazione prima di sei mesi dalla consegna in forma definitiva di ogni contributo

Indice

Editoriale	7
------------	---

1. Saggi

Caterina Marrone, <i>Il «cifrario» di Cartesio</i>	11
Nunzio Allocca, <i>Il dolore dell'«arto fantasma» e la medicina dell'unione mente-corpo. Sulla teoria cartesiana della percezione del corpo proprio</i>	21
Gian Pietro Storari, <i>La tradizione logica dell'illuminismo e la quantificazione del predicato</i>	43
Daniele Niedda, <i>Lettura di Burke</i>	59
Stefano Gensini, <i>Il dibattito sulla comunicazione sociale in Italia attorno al 1750</i>	71
Ilaria Tani, <i>Confini e mescolanze delle lingue. Schuchardt e il problema della classificazione in linguistica</i>	95
Alessandra Olevano, <i>La diversità dei popoli e delle lingue in Lorenzo Hervás y Panduro e Joaquín Camaño</i>	115
Fabrizia Giuliani, <i>Croce e il paradosso della comunicazione</i>	137
Claudio Majolino, <i>Il trilemma bolzaniano. Prolegomeni al 'problema del segno in fenomenologia'</i>	153
Marina De Palo, <i>La concretezza del senso e la «crisi della psicologia» in Bühler e Vygotskij</i>	177

Antonino Pennisi, <i>La tecnologia del linguaggio tra passato e presente</i>	195
--	-----

2. Discussioni

<i>Presente e prospettive di una Filosofia delle lingue. Intervista a Lia Formigari</i> (a cura di Marina De Palo, Stefano Gensini, Giovanni Manetti)	223
---	-----

Editoriale

Anche questo fascicolo, che chiude la seconda annata di *Blityri*, si concentra sulla Modernità, con una specifica predilezione per il periodo storico che corre fra il Seicento e il primo Novecento, il lungo arco temporale e tematico che attraversa la produzione di una maestra dei nostri studi: Lia Formigari, già titolare di Filosofia del linguaggio nell'Università di Roma "La Sapienza", cui il presente quaderno è dedicato*. La geografia culturale qui mappata, tramite sondaggi di diversa natura e taglio metodologico, è quella su cui Lia ha lavorato in libri e saggi ben noti: la Francia, l'Italia, il mondo britannico e quello germanofono; i temi sviluppati sovente incrociano direttamente i suoi, in ogni caso risentono di un dialogo che le persone presenti in queste pagine hanno con lei intrattenuto, in forme e con tempi volta per volta differenti.

Un filo rosso forse si può trovare in questi contributi, ed è quello che, a ben guardare, ha animato gli studi storico-filosofico-linguistici degli ultimi decenni, e che nella festeggiata ha trovato una delle più continue e rigorose interpreti: la ricerca di una linea alternativa fra l'ottica dei "precursori" (attiva in molti lavori degli anni Sessanta-Settanta) e quella filologico-ricostruttiva, scevra di particolari tensioni teoriche, che ha caratterizzato molta 'storiografia linguistica' del periodo successivo. La scommessa di un diverso, possibile approccio storico-teorico sta, da una parte, nella consapevolezza dell'assoluta storicità e contestualità di ogni apparato concettuale, da indagare, quindi, *iuxta propria principia*, nel nesso indissolubile che lo lega alle condizioni culturali e materiali in cui ebbe a maturare, e con le problematiche (linguistiche, filosofiche, religiose, giuridiche...) del suo tempo; dall'altra, nella percezione

* La Direzione ringrazia la professoressa Marina De Palo per la collaborazione prestata nell'impostazione e nella realizzazione di questo fascicolo.

che le *domande* della filosofia del linguaggio hanno una singolare costanza attraverso il tempo e lo spazio, riferite come sono a un oggetto di studio fisiologicamente oscillante fra l'universalità del suo insediamento nella prassi umana, e la particolarità del suo concretizzarsi nella storia.

Di conseguenza, se per un verso fare i conti con l'identità storica dell'oggetto (uno schema grammaticale, un trattato di retorica, un'ipotesi sull'origine del linguaggio...) è condizione di possibilità di qualsiasi conoscenza *critica* intorno a esso, per un altro farlo dialogare con i temi di lungo periodo della filosofia del linguaggio (un esempio può essere l'antichissima diatriba su *théseis* e *phýseis*) è necessario per svilupparne il potenziale *teoretico*, per fare sì che lo studio storico entri a far parte del dibattito epistemologico più generale. Ed è forse non inutile ricordare che anche nei più recenti dibattiti all'interno delle scienze cognitive di seconda generazione (giustamente intese allo studio dell'infrastruttura cerebrale del linguaggio e alla ricomposizione della vecchia scissione mente/corpo tipica dell'asse chomskyano-fodoriano) ricorrono con sorprendente centralità termini e categorie (basti pensare alla nozione di 'iconico' in un piccolo classico come *The symbolic species* di Deacon o a quella di 'inferenza' nelle teorie cognitive della comunicazione) che, pur avendo alle spalle migliaia di anni di tradizione, vengono tuttavia spesso usate in modo piuttosto ingenuo e approssimato.

È dunque lecito auspicare una collaborazione più stretta fra approccio storico e approccio teorico? È lecito ipotizzare che la formazione delle nuove leve, in filosofia del linguaggio e in semiotica, implichi tali prospettive come entrambe necessarie e interagenti? Gli autori di questo fascicolo sottoscrivono volentieri una possibile risposta positiva a entrambi gl'interrogativi. E ritengono che l'area disciplinare della filosofia e teoria dei linguaggi abbia, in termini sia scientifici sia "politici", tutto da guadagnare da ciò. In ogni caso, questa è stata ed è la lezione di Lia Formigari, che nell'intervista rilasciataci, e che pubblichiamo in chiusura, torna in modo assai vivace e, ci sembra, molto proteso verso il futuro, sulle scelte di fondo che segnano la sua lunga carriera scientifica.

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di maggio 2014